SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

4ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

Seduta n. 170

INTERROGAZIONI

92º Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 MAGGIO 2005

Presidenza del presidente CONTESTABILE

IN 1562

TIPOGRAFIA DEL SENATO (320)

I N D I C E

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 5
COSTA, *sottosegretario di Stato per la difesa* . 3
* GUERZONI *(DS-U)* 4
ALLEGATO (contiene i testi di seduta) 6

N.B.: *Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.*

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 15.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-02049, presentata dal senatore Guerzoni e da altri senatori.

COSTA, *sottosegretario di Stato per la difesa.* In via preliminare si sottolinea che sulla problematica illustrata dal senatore interrogante con l'atto di sindacato ispettivo 3-02049 la Difesa ha sempre posto massima attenzione e sensibilità.

È inutile ricordare all'interrogante che sulla tematica cosiddetta dell'«armadio della vergogna» con la legge del 15 maggio 2003, n. 107, è stata istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti commessi nel corso della seconda guerra mondiale. Il senatore Guerzoni, infatti, nella sua qualità di vice presidente della Commissione parlamentare, ben conosce la disponibilità e l'attenzione manifestata ripetutamente dal Ministero della difesa a soddisfare le richieste di atti e documenti avanzate dalla Commissione stessa.

Quanto alla particolare vicenda giudiziale cui egli fa riferimento nell'interrogazione in esame, si deve preliminarmente osservare che la determinazione di proporre ricorso per cassazione avverso la decisione adottata dalla corte di appello di Milano è stata conseguente a considerazioni di mero diritto. In particolare, i competenti uffici dell'Avvocatura dello Stato hanno dedotto la violazione o falsa applicazione da parte dei giudici della corte di appello di Milano della previsione normativa (articolo 2 della legge n. 89 del 2001, sulla durata ragionevole del processo), relativa all'equa riparazione dei danni per effetto di violazione dell'articolo 6, paragrafo 1, della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, sotto il profilo del mancato rispetto del termine ragionevole.

La suprema Corte di cassazione, nel ritenere fondati i motivi dell'Amministrazione militare, ha motivato, con sentenza n. 13889 del 2003, l'accoglimento del ricorso sottolineando come il processo a carico del Saevecke, poi condannato all'ergastolo, non avesse avuto una durata irragionevole, essendo lo stesso durato dal 10 luglio 1997, data in cui il soggetto aveva assunto la qualità di imputato, al 9 giugno 1999, data di emissione della sentenza del tribunale militare di Torino.

Le puntuali e fondate motivazioni in punto di diritto, formulate dai giudici della Corte suprema di cassazione, confermano, ove mai ve ne fosse bisogno, che dietro le ragioni sottostanti alla decisione di proporre

ricorso avverso la sentenza dei giudici della corte di appello di Milano non c'è stata valutazione alcuna di natura politica, ma solo ed esclusivamente considerazioni di diritto.

Così stando le cose, è dovere dell'Amministrazione conformarsi al giudicato e agire in conseguenza. È di tutta evidenza, dunque, che l'Amministrazione non può esimersi dal portare ad esecuzione le sentenze emesse da organi giudiziari dello Stato, pena una grave violazione di legge, causa di pesanti responsabilità.

Con riferimento, in ultimo, alla possibilità di adottare iniziative legislative volte a far sì che si possa riconoscere un particolare diritto al risarcimento alle vittime delle stragi nazifasciste compiute tra il 1943 e di 1945, il Governo non può fare a meno di sottolineare che già le attuali norme di diritto sostanziale e procedurale consentono di ottenere una adeguata tutela giurisdizionale, da nessuno mai posta in discussione.

In tal senso, tenuto conto del fatto che il quadro giuridico vigente offre comunque garanzie per la tutela di quanti possano reclamare il risarcimento dei danni, non si ravvede l'opportunità di intraprendere iniziative come quelle ipotizzate nell'atto del sindacato ispettivo in esame.

* GUERZONI *(DS-U)*. Desidero innanzitutto ringraziare il Presidente per la disponibilità dimostrata inserendo all'ordine del giorno l'interrogazione di cui sono primo firmatario e il Governo per aver accolto l'esigenza in essa rappresentata. Colgo anche l'occasione per rivolgere i migliori auguri di buon lavoro al sottosegretario Costa, che da poco è entrato a far parte del Governo.

La totale insoddisfazione che esprimo riguardo alla risposta testé fornita non credo costituisca una sorpresa per il sottosegretario Costa. Ci stiamo riferendo a una vicenda del tutto particolare, che evoca una grande tragedia, testimoniata dai fascicoli contenuti nell'«armadio della vergogna». Per di più la restituzione di 200.000 euro, imposta agli eredi dalla Corte di cassazione, attivata in tal senso dal Ministero della difesa, dopo che le somme erano state loro consegnate, riguarda familiari di medaglie d'oro vittime dell'eccidio di piazzale Loreto a Milano. Ripeto, non stiamo richiamando una vicenda qualsiasi, considerato anche che il processo in questione purtroppo resterà uno dei pochi che sarà possibile celebrare.

Pertanto, se la Corte di cassazione ha giustamente proceduto all'applicazione della cosiddetta «legge Pinto» (ragionevole durata del processo) accogliendo il ricorso del Ministero della difesa avverso il risarcimento riconosciuto dalla corte d'appello di Milano, è pur vero che i fatti cui si fa riferimento nell'interrogazione sono del tutto particolari, visto che stiamo parlando di stragi nazifasciste occultate nei fascicoli contenuti nell'«armadio della vergogna» per sessant'anni.

In tal senso desta perplessità l'ultima parte della risposta del rappresentante del Governo. Credo che una riflessione su questa vicenda sia più che doverosa. A mio avviso, infatti, alla luce della peculiarità di questi procedimenti, si potrebbe prendere in considerazione l'opportunità di pro-

cedere ad alcune modifiche della «legge Pinto», tenuto conto del fatto che i procedimenti simili a quello a cui si fa riferimento nell'atto di sindacato ispettivo, ancora in corso, non superano i tre o quattro e non sono purtroppo destinati ad aumentare, posto che a distanza di sessant'anni dai fatti, a parte la vicenda dell'occultamento dei fascicoli, è difficile immaginare che la giustizia possa fare il suo corso. Mi permetto quindi di insistere sulla necessità di prendere in considerazione l'opportunità di una modifica della «legge Pinto», proprio in virtù della specificità della situazione richiamata.

Concludo sottolineando che nell'interrogazione si vuole evidenziare che l'impugnazione non è un atto dovuto, perché richiede una decisione politica. Fino a quando la normativa non cambierà credo esistano ragioni morali, politiche e sociali sufficienti da parte dello Stato e, nel caso specifico, del Governo per evitare di impugnare le sentenze di questo tipo.

In ogni caso, Sottosegretario, la ringrazio, anche se mi dichiaro insoddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,10.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

GUERZONI, CALVI, BUDIN, PIZZINATO, PILONI, MACONI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

il Tribunale militare di Torino, ad oltre 50 anni dall'occultamento illegale del fascicolo, ricompreso tra quelli contenuti nell'«Armadio della Vergogna», riguardante l'eccidio di Piazzale Loreto (Milano) del 14 agosto 1944, il 9 giugno 1999, con propria sentenza condannava all'ergastolo in contumacia il comandante delle SS, Theodor Emil Saevecke, per aver «ideato, richiesto ed organizzato la fucilazione di 15 partigiani» e disponeva inoltre il risarcimento dei danni materiali e morali in favore degli eredi, da liquidarsi in separata sede;

il 31 gennaio 2002 la Corte di appello di Milano, su ricorso presentato da eredi dei partigiani fucilati, condannava il Ministero della difesa all'equa riparazione, stabilita in 200.000 euro per ciascuno;

successivamente, la Corte suprema di Cassazione, Sezione prima civile, con sentenza dell'11 aprile 2003, in applicazione della legge 89/2001 (ragionevole durata del processo), in accoglimento di un ricorso del Ministro della difesa avverso al risarcimento riconosciuto dalla Corte di appello di Milano, stabiliva che gli eredi dovessero restituire quanto a loro erogato;

considerato che il processo in questione – che purtroppo resterà assai probabilmente uno dei pochi che sarà possibile celebrare – con la decisione della Corte di Cassazione già citata, che ha negato il risarcimento agli eredi per i danni morali e materiali subiti, ha suscitato sconcerto in vasti settori dell'opinione pubblica, già indignati per l'occultamento illegale di 695 fascicoli, operato a suo tempo dai vertici della magistratura militare, con il quale si è impedito il perseguimento dell'azione penale, la celebrazione dei processi e di rendere giustizia a quasi 20.000 vittime di stragi, di eccidi e di efferate violenze poste in atto dal '43 al '45 da appartenenti alle SS e ad altri corpi militari nazisti, alle «camicie nere» ed alla «Guardia Nazionale Repubblicana»,

si chiede di sapere se il Ministero della difesa, in considerazione degli alti valori morali e civili riproposti dagli eccidi, dalle stragi e dalle violenze a cui riconducono i fatti criminali oggetto dei fascicoli dell'«Armadio della Vergogna», oltre che del fatto che il ricorso contro sentenze anche della magistratura militare rappresenta sempre un atto di volontà politica, non ritenga opportuno rinunciare a ricorrere contro i risarcimenti morali e materiali riconosciuti dalle sentenze, in attesa che, su iniziativa del Governo, il Parlamento adotti provvedimenti di legge volti a far sì

che la magistratura possa riconoscere il diritto al risarcimento a coloro che hanno subito le conseguenze delle stragi, degli eccidi e delle violenze compiute dal '43 al '45, oltre che dell'occultamento dei relativi fascicoli processuali, così come evidenziato dalle risoluzioni della Camera dei deputati del 2003 e del Consiglio della Magistratura militare del 1999.

(3-02049)

€ 0,50